

centro culturale J. LOMBARDINI



relazione annua 1981

"Al posto degli auguri, licenziamenti". Così dice il manifesto che Adriano ha portato a casa dall'IBM e che è appeso, in questi ultimi giorni del 1981, nella sala della Comune. E' il manifesto che la Federazione metalmeccanici ha stampato in Lombardia per lo sciopero di dicembre.

Già, anche nella 'ricca' Lombardia la crisi economica e occupazionale si fa sentire in modo massiccio. Oltre 120.000 lavoratori toccati dalla cassa integrazione, molti dei quali a zero ore da mesi. Nella zona di Cinisello e Sesto, 1/3 delle aziende è ricorsa ai licenziamenti. Alla Breda, solo per fare un esempio, dove lavorano 6000 persone, sono stati chiesti 1400 posti in meno. Nel settore metalmeccanico e nella sola zona di Cinisello, l'occupazione è calata del 10% negli ultimi 5 anni. In particolare per le donne, la porta di ingresso nell'industria risulta sempre più stretta: è la conseguenza delle conquiste sindacali degli anni '70 sulla tutela della maternità e della cura dei figli?

I giovani nella crisi economica

Perché ricordare queste cose all'inizio del nostro rapporto annuale? Perché, in questo scorcio del 1981, mentre ci accingiamo a rendere partecipi amici e collaboratori delle nostre attività, ci sembra che la *questione del lavoro* costituisca il nodo cruciale della crisi che attraversiamo in questi anni in Italia.

Certo, questa crisi presenta molti altri aspetti, di cui si parla più volentieri. E forse non è neanche giusto drammatizzarla oltre il necessario, specie se pensiamo, da un lato, ai nostri livelli di consumo e di benessere (anche operaio) e dall'altro alla fame, alla guerra, alla repressione presente o imminente su molti altri paesi e popoli, a Est e a Ovest.

E tuttavia non si può fare a meno di menzionare almeno tre grossi motivi di preoccupazione:

1. il fatto che, dal punto di vista degli imprenditori, i licenziamenti, la cassa integrazione appaiono sempre più come l'unica via d'uscita;
2. la logica di spreco di risorse, di consumismo e di assistenzialismo, di de-responsabilizzazione individuale che si diffonde anche fra i lavoratori;
3. il disperdersi di prospettive che diano un senso e uno scopo alla vita per una crescente massa di giovani.

Su questo terzo punto, in particolare, ci sentiamo coinvolti come Lombardini.

Nelle nostre origini e nella storia del Lombardini, in particolare della scuola popolare, vi sono i segni delle battaglie di un decennio sul diritto allo studio, sul rapporto scuola-lavoro, sulle 150 ore, ecc. Non c'è dubbio che molti dati di oggi segnino un pesante ridimensionamento di molte speranze: a cominciare dalla selezione nella scuola dell'obbligo (su 9 scuole medie a Cinisello ci sono stati 309 ragazzi bocciati, con una punta del 16% alla Paisiello). Molti corsi delle 150 ore vivacchiano e quasi mai si sono integrati con la scuola del 'mattino'; le scuole popolari sono in difficoltà e si chiudono proprio ai giovani; certo, qualche passo positivo si è fatto nella formazione professionale, ma intanto gli iscritti nelle liste di collocamento crescono e, come si è visto, le fabbriche licenziano.

A Cinisello un terzo della popolazione è sotto i vent'anni

In questo difficile quadro strutturale si inserisce il lavoro che il Lombardini cerca di fare con i giovani, attraverso la scuola. Nel 1981 è iniziato il secondo 'biennio' della scuola che accoglie i ragazzi dai 15 ai 18, con una ventina di iscritti; e si è concluso il precedente portando 15 allievi agli esami di licenza nella scuola pubblica, da tutti felicemente superati. Ma ci sono giovani anche nella scuola 'adulti', cioè per quelli oltre i 18, che dura un solo anno: dunque il nostro impatto con questa realtà non è occasionale, anche se va detto subito che gli allievi che si iscrivono al Lombardini sono, in gran parte, gente che lavora almeno parzialmente, anche se spesso (per quelli sotto i vent'anni) senza avere i libri a posto.

Sta di fatto che verso la scuola 'giovani' si è rivolto quest'anno sia l'interesse di molti nuovi collaboratori sia il grosso dell'impegno: in termini di riunioni insegnanti, di inventiva, di discussioni sui metodi e sui contenuti. Certo, sul problema dell'occupazione non riusciamo a fare niente e anche l'aggregazione di questi giovani resta prevalentemente legata al periodo di frequenza: allora ha senso questa specie di accanimento, che fra l'altro costa piuttosto fatica, visto che dopo tutto siamo poco più che una goccia nel deserto?

La nostra risposta è positiva. Il problema dei giovani è cruciale. A Cinisello oltre un terzo della popolazione è sotto i vent'anni. Da due anni l'amministrazione si è proposta una serie di iniziative per loro ma il decollo è faticoso. I punti fondamentali di incontro per i giovani restano la strada e i bar.

Meglio la strada, tutto sommato, specie se nel bar si vende droga. Della scuola si è detto come aumenti la selezione: forse non è più rigidamente selezione di classe, ma è indubbio che la scuola pubblica continua ad espellere chi disturba, chi non sa stare con gli altri.

Prendere la terza media, ma non solo...

Sono questi molti dei ragazzi che approdano da noi. Generalmente figli di immigrati, rampolli di famiglie numerose, un po' asociali, ma qualche volta simpaticissimi; la gran parte con lavori precari, alcuni sfruttati per benino dal carrozziere di turno, altri che si fanno vari chilometri per raggiungere il cantiere e quando arrivano a scuola cascano, giustamente, dal sonno. Dalla scuola regolare sono usciti più che altro frastornati: hanno imparato poche nozioni e nessun comportamento sociale; negli ambienti che frequentano spesso i ruoli che emergono sono quelli del 'duro' o del 'furbo', mentre i mezzi di comunicazione di massa danno loro essenzialmente un messaggio di consumo.

'Che cosa ti aspettavi venendo nella nostra scuola?' abbiamo chiesto a qualcuno di quelli che hanno finito quest'anno. 'Niente' è la risposta pronta, insieme ad una risata. Ma poi si scopre che venivano volentieri, che si parlava di un sacco di cose e "quando andavo a casa la testa mi fumava".

E che il secondo anno è stato meglio del primo, che Agape è un gran bel posto, ecc.

Tutti gli allievi giovani hanno in realtà un bisogno chiaro e oggettivo: "prendere la terza media" per affrontare il mondo del lavoro anziché dall'ultimo gradino, dal penultimo.

Molti di loro hanno un altro bisogno meno chiaro e oggettivo: di sapere che al mondo non esistono soltanto rapporti di forza ma anche di amore; che tra il bianco e il nero esistono decine di sfumature che vale la pena discutere; che il modo con il quale hanno vissuto finora in mezzo agli altri non è l'unico.

Perché insegnare al Lombardini?

Le domande e la realtà che gli allievi della scuola giovani rappresentano sono anche motivo di costante interrogativo e ricerca da parte dei loro insegnanti. Quest'anno abbiamo avuto un gruppo veramente grosso di collaboratori — oltre cinquanta

persone, in crescita nel 1981-82! — molti dei quali alla prima esperienza di questo genere. Non è un caso allora che, proprio a partire da loro, si sia sviluppata una discussione, nelle assemblee, non solo su quale e quanta istruzione si può dare nella scuola, ma anche sul *perchè* ci si viene.

“Per smettere di continuare a parlare e cominciare a fare” — ha detto qualcuno. E altri: “perchè cercavo un impegno sociale e reggevo a fatica il dogmatismo e la rigidità di altri ambienti, mentre al Lombardini c'è possibilità di inter-azione” — “per incontrare persone diverse da me” — “perchè il rapporto con i giovani mi fa capire da vicino un mondo che altrimenti potrei osservare solo dall'esterno, mentre ai giovani dai 14 ai 18 consente di avere un rapporto con adulti non familiari, meno tradizionale e più positivo del solito” — “perchè dopo la mia esperienza di allievo mi è sembrato interessante rendermi utile a gente che ne ha bisogno” — “perchè ero interessato a vivere un'esperienza pratica di insegnamento diverso da quello tradizionale”.

Qualcuno ha aggiunto, scherzando, che, a guardar bene, i motivi per cui si viene a insegnare sono centinaia: “potremmo escluderne uno solo, il richiamo che esercita il lauto stipendio che qui si percepisce, uno stipendio veramente uguale per tutti!”

Ma, a parte le motivazioni personali, è un fatto che ci sono anche dei solidi punti in comune: l'impegno nel lavoro e la gratificazione dei risultati. Questi vanno molto spesso al di là delle promozioni: sono una confidenza inaspettata, un saluto sincero urlato per le strade del quartiere, quando meno te l'aspetti, una serata alla comune piuttosto che al bar.

Certo la quantità dell'apprendimento (sia in termini di nozioni che di formazione sociale e critica) soprattutto sul versante della scuola giovani può lasciare insoddisfatti. Ma con dieci ore a settimana e gente che lavora tutto il giorno non è facile fare di

GIUDICARE COMUNICARE.



più. Qualcuno ha detto “è un po' come travasare del latte da un secchio a delle bottiglie: però senza imbuto, per un tempo massimo di cinque secondi a bottiglia. E le bottiglie si muovono pure!”

Sta di fatto che, dopo due anni, questi ragazzi se ne vanno con alcune cose in tasca. Innanzi tutto quel benedetto pezzo di carta, così non se ne parla più. Ma anche con una gamma di cognizioni in più, forse superficiali, ma concrete, applicabili alla vita quotidiana. Quasi sempre con un bel po' di socio-vellezza in più. Talvolta con delle amicizie stabilizzate e positive.

Abbiamo parlato soprattutto dei giovani. E' probabile che nei prossimi anni si debba pensare seriamente ad allargare ed approfondire il lavoro con loro, nella scuola ma anche in altri modi. Se ne avremo le forze e la capacità: per ora, anche se restiamo convinti che la battaglia principale per l'istruzione e il recupero è da fare nella scuola pubblica, crediamo che il lavoro volontario nella scuola Lombardini mantenga una grossa validità.



Qualche opinione degli allievi adulti

Quanto alla scuola per gli adulti, che anche quest'anno ha consentito a 36 persone di conseguire la terza media, ci pare interessante, per una volta, dare qui direttamente la parola ad alcuni di loro. Dalle frasi che abbiamo estratto da alcuni temi fatti all'inizio di ottobre emerge la ricchezza umana dell'incontro che si verifica nella scuola, fra di loro e fra loro e gli insegnanti e, in modo crescente, anche il desiderio di frequentare la scuola per qualcosa di più che il conseguimento della terza media.

4

“Da questa scuola mi aspetto soprattutto un aiuto in senso morale, per riuscire ad aprire un poco le mie conoscenze verso le persone e la città, con i loro problemi, perchè ho paura che restando sempre tra le mura di casa, la mente di una persona si atrofizza e dopo non riesca più a riprendere il tempo che ha perduto (Brunetta, 34 anni)”

“Anche se ero scettico all’inizio, quando mi iscrissi, adesso la scuola mi piace. Sono contento di essermi iscritto a questo Lombardini, in questa serenità di insegnamento scolastico che ha anche uno scopo sociale e umano. La scuola: questa stupenda e faticosa esperienza, che piace quando occorre e dispiace quando non si ha più (Antonio, 32 anni)”

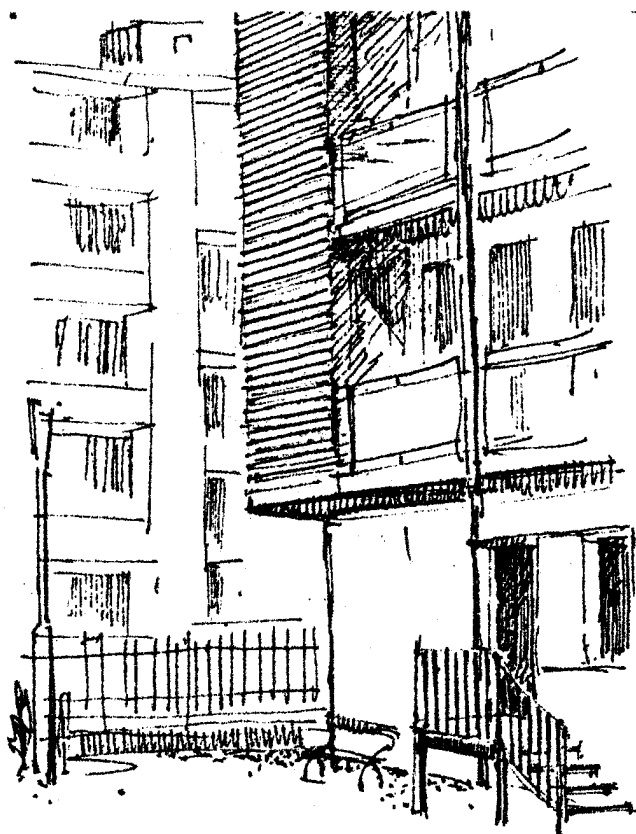
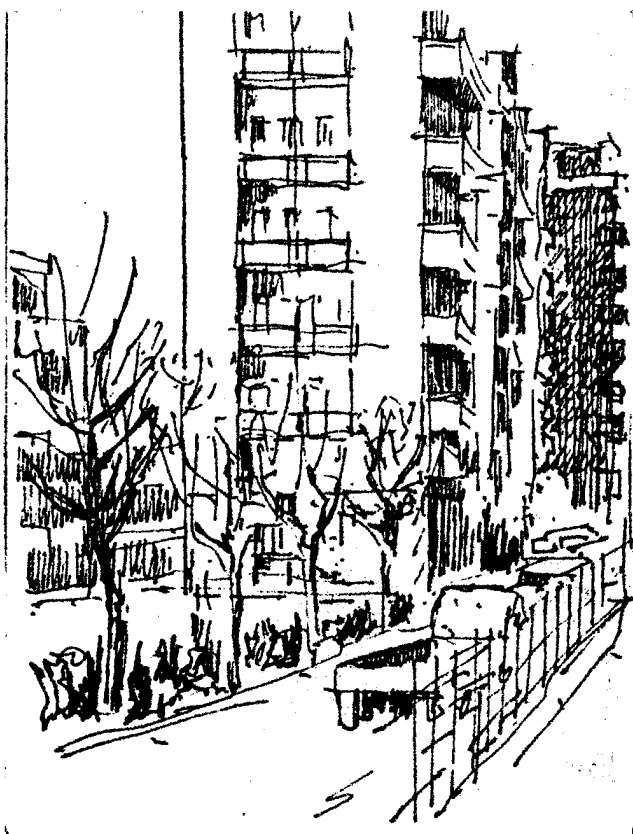
“Sono nato in provincia di Rovigo e attualmente faccio l’operaio a Sesto. La vita in paese era più modesta perchè mancavano tutte le comodità che abbiamo qui in Lombardia. Quando avevo 12 anni andavo in campagna con mia madre che lavorava a giornata nei campi di qualche proprietario terriero. Mio padre lavorava in una fornace che poi chiuse, lasciandolo, come molti altri, senza lavoro... Ora ho un lavoro che mi piace abbastanza, ma lamento la mancanza del verde e dell’aria buona di campagna... I motivi per cui ho ripreso la scuola sono: primo di impegnare le serate in qualcosa di costruttivo, secondo per saperne di più visto che c’è sempre da imparare (Sauro, 29 anni)”

Dopo un anno e mezzo di matrimonio, ho avuto il primo figlio e ho dovuto lasciare il lavoro... Ora di figli ne ho tre e mi sono completamente fossilizzata

a fare la casalinga... Così l’unico svago per me è questa scuola serale che mi permette di dimenticare i miei problemi quotidiani, con la speranza che possa essermi utile in avvenire... (Maria, 32 anni)”

“Sono nato in provincia di Enna, mio padre fa il muratore, mia mamma è a casa. A quindici anni la mia vita è cambiata, ho sospeso gli studi perchè la mia famiglia aveva bisogno e lo ritenevo anche giusto. Mi sono avviato alla stazione di Catania e ho affrontato questo lungo viaggio ritrovandomi in questa città che si chiama Milano. Mi aspettavano i miei fratelli che mi hanno portato a Cinisello dove vivo anche ora. Per me i primi tempi sono stati duri perchè mi ritrovavo in un ambiente molto diverso e avevo molta nostalgia... Dopo ho iniziato a lavorare e ho cominciato ad avere degli amici... Lavoro per una ditta che fa serramenti di alluminio, è un lavoro che mi impegna molto, ma mi trovo bene. La mia giornata è monotona, inizia con il lavoro e la sera quando arrivo a casa sono bel che stufo. Adesso mi sono iscritto a questa scuola per avere un contatto con gente che non conosco, così per imparare qualcosa di nuovo e di costruttivo... (Roberto, 22 anni)”

“Sono nata vicino a Foggia, ho conosciuto mio marito a 15 anni e l’ho sposato a 17, ho avuto due meravigliosi bambini... Oggi a ventotto anni, forse per mancanza di maturità, mi ritrovo sola con loro e un matrimonio fallito. Desidero fare l’infermiera, ma per mancanza di scuola devo rimandare. Quando ero ragazzina deci-



deva mia madre, quando mi sono sposata decideva mio marito, per cui le mie idee non sono mai valse anche se mi imponevo. Ho deciso di venire a scuola per la licenza, ma frequentando noto di apprendere molto, poi ho fatto conoscenza con altri e questo mi permette di esprimermi su ciò che ritengo giusto o sbagliato, e questo è molto importante perché mi sblocca... (Lucia, 28 anni)"

"Sono nata nel '33. Mia madre dopo aver messo al mondo un altro figlio è morta di tubercolosi... Mio padre si è risposato e noi siamo finiti in collegio, sono stata spedita un po' dappertutto come un pacco postale; tutti mi volevano insegnare la buona educazione senza un briciolo di affetto né una parola buona che ne avevo tanto desiderio... Adesso sono sposata con un figlio e spero solo che iddio ci conceda di vivere ancora parecchi anni per poter crescere il figlio fino a quando saprà arrangiarsi... Ora fa la terza media e mi rendo conto che non sono più in grado di seguirlo negli studi. Così ho deciso di studiare anch'io (Maddalena, 48 anni)"



Il gruppo donne

La scuola adulti risponde solo in parte alle esigenze che traspaiono da questi temi. Da sempre si è perciò cercato di 'prolungare' il rapporto con gli allievi che lo desiderano con altre attività, che vanno dal tradizionale week-end ad Agape, ai dibattiti, alle varie riunioni che si tengono alla comune.

Negli anni scorsi era soprattutto il circolo culturale che realizzava un prolungamento di informazione e formazione: ma ultimamente è parso utile diversifi-

care i possibili punti di incontro, per rispondere meglio a esigenze diverse.

Nel 1981 si è così riunito, settimanalmente, un *gruppo donne*, che ha formalizzato gli incontri spontanei che avvenivano nella comune fra ex-allieve, donne che abitano nel nostro caseggiato, componenti della comune. L'iniziativa era partita già nell'autunno dello scorso anno, con una lettura del giornale fatta insieme.

Quest'anno si è parlato di educazione sessuale, di consultori, della legge 194, di salute e di alimenta-



zione. Una volta al mese si lascia la parola... alle mani e il tavolone della comune diventa un laboratorio pieno di colori, stoffe e pennelli; e in altri due casi la riunione si è trasformata in allegra comitiva in viaggio per l'Italia, per un fine settimana a Roma e un altro a Venezia. Coi mariti a casa!

Perché questo gruppo, di una quindicina di donne, funziona? "Perché è un gruppo piccolo e fisso, c'è più rapporto personale, si può parlare senza imbarazzo" — "perché si parla di problemi che riguardano tutte noi e altri più generali" — "perché è un appuntamento regolare che ha più del piacere che del dovere" — "perché è una riunione alla quale posso dare il mio contributo" — "perché mi rendo conto di come i miei problemi sono simili a quelli di altre donne e scopro che anche adesso che siamo madri o donne mature abbiamo ancora molte cose da imparare, soprattutto saper esporre i nostri problemi e analizzarli insieme".

Per continuare a studiare

Un altro esperimento varato quest'anno è quello di un *ciclo di incontri* (4-5 serate) specificamente rivolto ad ex-allievi o insegnanti per approfondire un periodo storico, un problema. Il seminario di quest'anno era dedicato alla storia italiana degli ultimi trent'anni; e forse si riprenderà con una serie di incontri dedicati all'economia, per capire un po' di più le questioni che troppo spesso rimangono in mano agli 'esperti' della crisi.

I dibattiti al circolo

I dibattiti del circolo culturale, alla Comune, — su cui riferiamo in dettaglio nella scheda sulle attività — hanno in genere registrato un successo di pubblico e di attenzione: il che non è poco se messo in confronto con attività simili di altre organizzazioni. A giudizio di molti questo dipende da una certa tempestività nel cogliere i temi — da quelli politici a quelli che coinvolgono più personalmente, come la psicanalisi, la morte, le carceri, il nostro atteggiamento davanti alla televisione — e dalla capacità, soprattutto di alcuni oratori, di stabilire un giusto rapporto con i presenti.

Alcune volte — ma è negativo? — l'informazione prevale eccessivamente sulla discussione, troppo limitata ad alcuni: oppure, dal confronto delle posizioni, è difficile far emergere qualche proposta che dia anche, agli incontri sui temi che lo consentono, una dimensione operativa. Resta in ogni caso fondamentale l'attenzione al modo, alle tecniche con cui si promuove la discussione, visto che tutti dovrebbero avere la possibilità di crescere in questi momenti.

La presenza culturale del Lombardini a Cinisello, oltre a queste iniziative e a numerosi articoli sul giornale cittadino, ha avuto quest'anno tre momenti particolarmente significativi: sulla questione delle intese tra lo stato e le chiese valdesi e metodiste, sui referendum e in particolare quello sulla 194, sulla pace.

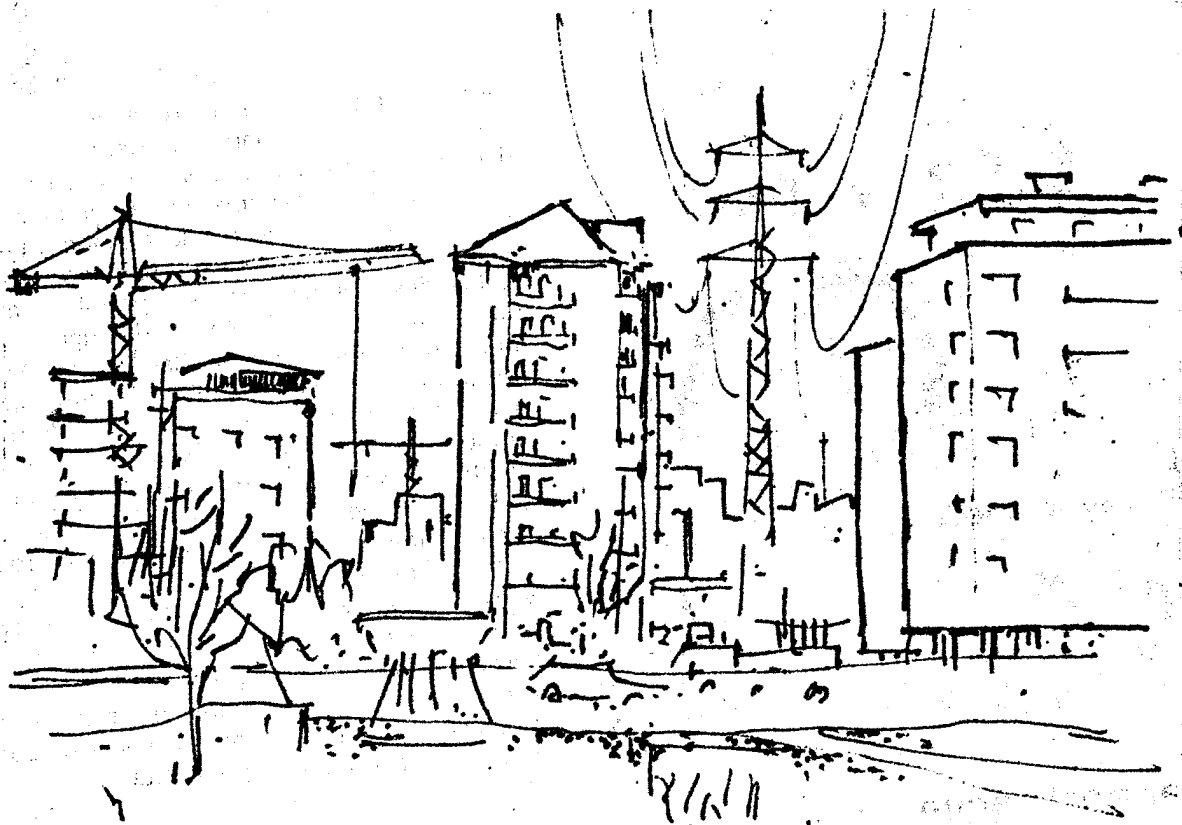
Intese, referendum e pace

In febbraio è stato ampiamente affisso nella città il manifesto 'evangelici e libertà' e illustrato al sindaco e ai vari capigruppo del consiglio comunale il testo e il senso della proposta approvata dal Sinodo sui rapporti con lo stato. Abbiamo assistito con emozione alla presentazione, ampia e storica, del problema da parte di un consigliere comunista e ateo, alla discussione che ne è seguita e all'approvazione di un ordine del giorno di sostegno da parte del consiglio comunale di questa città dove i valdesi sono circa lo 0,2 per mille degli abitanti...

In questa occasione non abbiamo potuto fare a meno di leggere un segno della grazia del Signore, che nella nostra infedeltà, piccolezza e debolezza ci concede di essere testimoni dell'Evangelo.

Un altro momento importante per parlare di fede e di politica in questa città è stato quello dei referendum: sia con dei volantini distribuiti e discussi — qualche volta animatamente — davanti alle chiese cattoliche di Cinisello, che ha visto coinvolte le donne protestanti e alcune delle Acli, sia con l'affollatissimo dibattito pubblico animato da G.Boucharde e G.Franzoni.





L'ultimo dibattito pubblico di quest'anno, con vari — forse troppi! — rappresentanti politici e con Raniero La Valle è stato sulla pace. Di nuovo in questa occasione abbiamo constatato l'interesse e l'attenzione con cui sono ascoltati gli oratori che sanno incidere direttamente sulla dimensione etica dei problemi, sul coinvolgimento personale più che sulle analisi raffinate. Vi è qui uno spazio in cui riteniamo di dover essere presenti con maggiore continuità, specialmente in una città in cui, per fare un esempio, le liste cattoliche di Comunità educante hanno conseguito quasi la maggioranza assoluta nelle recenti elezioni scolastiche.

Una testimonianza da rendere

Per i credenti del Lombardini, d'altra parte non si tratta solo di uno spazio da riempire, ma si tratta di una vocazione cui rispondere. Di una testimonianza da rendere, di un Evangelo da comunicare.

Questo è un po' il tema che ha guidato, come un filo rosso, gli incontri del gruppo biblico, centrati in gran parte sul significato di seguire Gesù oggi e sul sermone sul monte.

Nel gruppo, di cui circa la metà è composta di cattolici e di 'esterni' alla comune, abbiamo più volte sperimentato che quando si va al nocciolo delle domande evangeliche si va anche molto vicino ai veri

problemi della nostra vita di singoli, di famiglie, di gruppo comunitario. E non importa se le 'aspettative' dei vari partecipanti sono diverse: da chi viene perché lo sente uno strumento indispensabile della fede ricevuta da Dio, da chi lo intende come momento di riflessione collettiva su ciò che si fa, da chi vuole capire con quale mentalità rinnovata gli uomini della Bibbia si sono posti rispetto ai loro problemi.

Di fatto, leggendo e spiegando insieme la Parola, ci è successo di avere dei momenti di comunicazione vera. E abbiamo anche colto l'attualità 'politica' di certe pagine: come ad esempio il discorso sulla pace di Isaia e la sua critica al 'realismo' politico-militare di Israele.

Nel gruppo sono anche emerse due indicazioni per il futuro. Da un lato la necessità di valorizzare i momenti di preghiera, di canto — e qui serve non solo della musica cantabile ma anche dei testi riformati scritti oggi — di comunicazione comunitaria. Dall'altro la voglia di affrontare con più convinzione una presenza del gruppo — eventualmente con altri cattolici — in Cinisello non solo in occasioni di rilevanza politica o sociale, ma nei contenuti della fede in Cristo, in modo più continuato.

Si tratta in fondo di riuscire ad esprimere in modo più aperto la nostra fiducia nel Signore e di viverla in modo più coerente.

E' prematuro dire se avremo la forza per progredire in queste due direzioni: ma bisogna forse prima di tutto vincere una certa 'timidezza' nella nostra vita di credenti.



I rapporti ecumenici

Numerosi e, in genere, sempre arricchenti sono stati anche quest'anno gli incontri cui abbiamo partecipato come Lombardini, sia a Cinisello che in Italia e all'estero; nonchè le visite di gruppi al nostro centro.

Fra i tanti ricordiamo due 'giri' fatti da Marcella e Paolo, uno presso la chiesa valdese di lingua italiana a Zurigo e l'altro nelle chiese evangeliche di Osna-brück.

Alcuni amici di queste chiese ci hanno ricambiato la visita e in tale occasione abbiamo organizzato al Lombardini un'interessante chiacchierata con il pastore K.Massman, particolarmente attivo nel movimento per la pace nella Repubblica Fededale. La nostra esperienza di scuola e di comune e i relativi ambiti di impegno sociale e di testimonianza hanno avuto occasione di confrontarsi con altre esperienze estere, sia con la partecipazione di Floriana e Marcella ad un convegno dell'Oecumenical Association for Laity Academies, che con quella di Valeria ad un incontro della Gossner Mission a Berlino Est, sulla giustizia e sulla pace, e con quella di Roberta all'assemblea della Associazione evangelica di lavoro per l'educazione degli adulti.

E' continuato inoltre, anche quest'anno, il tradizionale incontro organizzato da Agape e dalle Equipes Ouvrieres Protestantes, sul tema del lavoro e dei lavoratori credenti nel sindacato: vari amici del Lombardini vi hanno preso parte e, da parte della comune, Mariella, Donata, Valeria ed Enrico.

La maggior parte dei gruppi venuti a Cinisello per una presa di contatto con il Lombardini proviene dalla Germania: studenti, assistenti sociali, decani che operano a volte in realtà assai diverse dalla nostra e che restano sempre colpiti dal carattere vo-

lontario e gratuito del nostro lavoro.

Tra i singoli ricordiamo il pastore Reginal Jones della Urban Industrial Mission in Australia e due latino-americani particolarmente graditi: Domitila Barrios, donna boliviana delle Ande, militante comunista con alle spalle una tremenda esperienza di lotta e di sofferenza per il suo popolo, ora esule dopo il colpo di stato in Bolivia del luglio '80, e il pastore presbiteriano cubano Carlos Piedra, ben conosciuto da alcuni comunardi che erano stati a Cuba nel 1977. L'incontro con Domitila è stato particolarmente sentito anche da molti allievi della scuola perchè il libro che raccoglie le sue testimonianze in Bolivia — Chiedo la parola — era stato utilizzato, negli ultimi due anni, quale testo di italiano al Lombardini.

Vi sono stati anche molti altri momenti di ospitalità più o meno lunga di persone presso la comune: questa apertura appare qualche volta faticosa e non sempre facile da mantenere, ma restiamo convinti che costituisca una caratteristica del Lombardini da vivere con realismo e disponibilità.

La comune

Qualche parola, infine, sulla comune. Gli anni passano per tutti, sia come età che come tempo vissuto, da molti membri, al Lombardini: da un lato, dunque, c'è un certo processo di... invecchiamento (quasi tutti i comunardi sono sopra la trentina e cinque hanno superato i 40), ma dall'altro, proprio nel 1981 la comune è anche fortemente... ringiova-



nita! Da qualche mese, infatti, a tavola, oltre alla solita confusione e ai brontolii di qualche pessimista, si sono aggiunti anche i vagiti dei neonati: si tratta di Sara e Simone, da settembre nuovi membri del gruppo. Sara è figlia di Silvia e Adriano, Simone di Mariella e Gino.

Il loro arrivo è benvenuto e la presenza di una carozzina fra quelle pareti piene di avvisi, manifesti e orari di turni non sta affatto male...

D'altra parte anche gli altri 'ragazzini' si fanno sentire: Donatella, Davide, Nicola, Pasqualino ed Emanuele; con loro siamo spesso alla ricerca di spazi di "autogestione", ma intanto le loro elaboratissime astronavi di lego proseguono l'occupazione dei divani e del pavimento della comune...

Dopo quasi dieci anni di partecipazione alla comune, Vittorio ha deciso di lavorare per un periodo come disegnatore tecnico in Mozambico, ed è partito alla fine dell'estate; Donata, che era entrata nella comune all'inizio del 1979, abiterà invece, a partire da gennaio 1982, nella sua zona di provenienza. Il loro apporto alla comune e al Lombardini, uno assai lungo, l'altro di soli due anni, è stato per molti versi originale e per questo desideriamo ringraziarli, augurandoci che l'esperienza comunitaria fatta con noi sia positiva per la loro vita.

Non c'è dubbio che i problemi che la comune ha affrontato quest'anno e che le stanno davanti nel prossimo futuro sono assai legati alla sua composizione, ai cambiamenti avvenuti e a quelli che ci potranno essere in futuro. D'altra parte una delle scommesse del Lombardini, fin dal suo sorgere, è stata ed è tuttora quello di puntare più sulle *persone* che sulle *strutture*. La valutazione del passato e gli interrogativi sul futuro sono, per molti versi, un po' il filo conduttore delle nostre assemblee: ci pare, da un lato, che siano oggi presenti fra di noi culture e modi di vivere le cose assai diversi, e questo comporta un particolare sforzo di comunicazione e di comprensione reciproca. D'altra parte sentiamo l'esigenza di rafforzare la presenza di membri 'singoli' e in parte più giovani della media (cioè nell'età che va dai venti ai trenta) perchè oggi la composizione del gruppo è forse troppo sbilanciata dalla parte delle 'famiglie'; e, al tempo stesso, di avere alla comune persone che possano — anche per motivi di tempo — concentrarsi maggiormente sulle linee di lavoro e di testimonianza da seguire o imboccare nel futuro.

Siamo convinti che molti altri gruppi, organizzazioni, opere della chiesa e non attraversano in questi anni delicati momenti di trasformazione, e che i nostri problemi hanno aspetti assai più generali.

Non li vogliamo evitare e restiamo tuttavia convinti della validità di alcuni elementi costitutivi del Lombardini: primo fra tutti il suo carattere di luogo non 'delimitato', né da ottiche ecclesiastiche né di partito, ma aperto al confronto e all'incontro fra uomini e donne diversi, alcuni dei quali confessano la fede in Cristo, ma non pretendono di stabilire il

confine tra chi è credente e chi non lo è, perchè questo spetta solo al Signore; in secondo luogo il suo vivere in rapporto alla realtà umana e sociale in cui è inserito, quella di Cinisello, dei lavoratori, dei giovani che vi abitano; infine il suo supporto, cioè un gruppo comunitario capace di non sottovalutare i rapporti interpersonali, di essere al tempo stesso una struttura organizzativa efficace e una possibilità di resistere all'individualismo e alla chiusura in se stessi.

In questa prospettiva siamo consapevoli delle nostre incoerenze e perciò abbiamo bisogno della solidarietà che, anche quest'anno, ci è stata espressa dai molti amici che ci sostengono materialmente e spiritualmente, che collaborano con noi: non potremmo chiudere questa relazione senza rivolgere a tutti loro un forte ringraziamento.

Quest'anno in particolare, grazie ad una serie di doni, abbiamo considerevolmente potenziato le nostre attrezzature didattiche e di stampa: il miglioramento grafico di questo rapporto è frutto anche di questi aiuti.

E, oltre ai ringraziamenti, a tutti un augurio, che per il nuovo anno arriverà certamente in ritardo, ma che vuol essere soprattutto di fiducia e di speranza nel Signore. In particolare, da gruppo comunitario a gruppo comunitario, lo rivolgiamo ai giovani della FGEI che, in questo inizio del 1982, si accingono ad abitare, lavorare e testimoniare insieme in Sicilia. A loro come a noi e a voi ricordiamo, come dice Isaia, che *"l'Eterno non si affatica e non si stanca... Egli dà forza allo stanco e accresce vigore in colui che è spossato. I giovani si affaticano e si stancano; i giovani scelti vacillano e cadono, ma quelli che sperano nell'Eterno acquistano nuove forze, s'alzano a volo come aquile; corrono e non si stancano, camminano e non si affaticano"*.

(Isaia, 40 - 28/31)

SCUOLA

allievi presentati agli esami:

- scuola giovani (due anni) n. 15; tutti promossi
- scuola adulti (un anno) n. 36; tutti promossi

allievi frequentanti 1981-1982:

- scuola giovani n. 16
- scuola adulti n. 45

Nel corso del 1981 vi sono state tre assemblee generali (febbraio, giugno, settembre)

Gli insegnanti della scuola sono complessivamente 56, di cui 43 esterni alla comune e 18 al primo anno di collaborazione con il Lombardini

DIBATTITI DEL CIRCOLO ALLA COMUNE

- la scelta di vivere in coppia (P. Bernardi e S. Rovina)
- vivere soli (F. Spano)
- incontro con il coordinamento donne di Cinisello
- la Polonia oggi (P. Sorbi)
- carceri speciali e lotta al terrorismo (E. Rambaldi)
- la morte nella società moderna (G. B. Picinali)
- esistono ancora le classi? (G. M. Cazzaniga)
- quella parte oscura che sta dentro di noi (F. Spano)
- Nord e Sud uniti nella lotta: la questione meridionale un anno dopo il terremoto (T. Bouchard)
- l'impegno per la pace degli evangelici nella RFT (K. Massmann)
- incontro con Domitila, militante comunista boliviana
- i limiti dello sviluppo (P. Boron e P. Bernardi)

DIBATTITI PUBBLICI IN CINISELLO

- fede e politica nel voto dei referendum (G. Bouchard, G. Franzoni, N. Radici)
- armamenti e lotta per la pace (P. Bolchini, G. Cuminelli, M. Gorla, R. La Valle, G. Milani, G. Rochat)

INCONTRI DEL GRUPPO BIBLICO

- che cosa è la salvezza (E. Bernardini)
- morale e moralismo (P. Spanu)
- ha senso per un gruppo come il nostro pregare?
- 4 incontri su 'seguire Gesù': la chiamata, i diversi doni, fede e piacere (A. Giudici), seguire Gesù oggi
- il significato di un gruppo comunitario
- i cristiani e la pace
- predicazione e testimonianza
- 2 incontri sulle beatitudini
- culto di Natale

(gli studi, se non indicato diversamente, sono stati tenuti da C. Pasquet)

CICLO EX ALLIEVI

- 5 serate su 'storia italiana nel dopoguerra' (P. Speciale)

GRUPPO DONNE

- una riunione settimanale circa su argomenti vari (vedi relazione)

WEEK-END AD AGAPE

- presentazione del gruppo e del lavoro di Agape
- bambini e adulti davanti alla TV (L. Marletta)

Articoli sul 'Lombardini' e interventi di membri del 'Lombardini' apparsi sul mensile di Cinisello 'La Città' nel 1981

Protestanti e libertà, di C. Pasquet (n. 3, marzo)

Dibattito sulla Polonia al Lombardini (n. 3, marzo)

Fede e politica nel voto del referendum (n. 5, maggio)

Dibattito aperto sul voto dei referendum (n. 6, giugno)

Cinquanta adulti hanno conseguito quest'anno la licenza media (n. 9, ottobre)

Freud e l'inconscio: la parte oscura che sta dentro di noi, di P. Bernardi (n. 10, novembre)

Nella mobilitazione per la pace il futuro dell'umanità, di M. Rostan (n. 10, novembre)

Il dibattito su armamenti e lotta per la pace, di S. Modeo (n. 11, dicembre)

Il ruolo della chiesa tedesca nella lotta per la pace e il disarmo, di F. Bleynat (n. 11, dicembre)

Se volete venire a trovarci

Uscendo dalla stazione Centrale di Milano (facciata principale) trovate sulla destra il capolinea degli autobus (arancioni) per Cinisello. Prendere quello per S. Eusebio, scendere a Cinisello, fermata successiva a quella di P.zza Costa, tornare indietro di circa 300 metri e svoltare a destra per una stradina di accesso al nostro palazzo (colore marrone scuro, alto 8 piani).

Noi siamo al IV piano

Il nostro indirizzo è: via Monte Grappa 62/b, 20092 Cinisello Balsamo, telefono 02/ 6180826

Se ci volete dare una mano...

il nostro *conto corrente postale* è il n. 38509204 intestato a Bogo Marcella Giampiccoli e il *conto corrente bancario* presso il Banco di Desio e della Brianza, Cinisello, è il n. 4944/00 - 24 intestato a Marco Rostan - Marcella Giampiccoli.

